



FONDAZIONE
CASA DI DIO
ETS



DA 450 ANNI SPAZI DI VITA

COMUNICATO STAMPA

INTERVENTI DI TUTELA, CONSERVAZIONE E RESTAURO ORGANI STORICI

Il patrimonio organario di proprietà della Fondazione Casa di Dio rappresenta un piccolo, ma importantissimo florilegio dell'eccellenza dell'arte organaria italiana. I tre capolavori che lo rappresentano sono stati considerati da sempre espressione dell'altissimo livello raggiunto dalla famosissima Scuola Bresciana, fiorita e sviluppatasi tra la fine del XV e il XIX secolo.

Di seguito vengono riportate le notizie fondamentali riguardanti i progetti di tutela predisposti dalla Fondazione Casa di Dio e affidati alla cura della bottega di Gianluca Chiminelli restauratore qualificato di grande esperienza, abilitato dal Ministero dei Beni Culturali, con l'aiuto della bottega di Guido Galli, collaboratore tecnico anch'esso con qualificazione ministeriale. La supervisione e il coordinamento storico scientifico sono curati dal prof. Flavio Dassenno, organologo di livello internazionale attivo anche nel campo della ricerca riguardante la liuteria storica rinascimentale bresciana, che per decenni è stato membro della Commissione di Tutela degli Organi Artistici della Lombardia e Ispettore Onorario del Ministero per i Beni Culturali, nelle province di Brescia, Mantova e Cremona.

La grande eredità storico artistica da trasmettere alle future generazioni è costituita da:

1) Organo della chiesetta di S. Maria del Lino

pregevole esemplare di ascendenze bresciane e autore finora anonimo, elaborato nel 1821 da Zaccaria Respini, utilizzando cassa e materiale fonico di uno strumento seicentesco e altre parti settecentesche.

Intervento previsto

È già stato sottoposto a straordinaria manutenzione nel 2020 da parte della ditta Galli e Pian.

2) Organo della Chiesa di S. Carlo

Preziosissimo strumento di medie dimensioni databile agli anni '40 del 1600, di autore anonimo fortemente dibattuto da oltre mezzo secolo tra i migliori studiosi, i quali lo hanno variamente attribuito, finora senza alcuna prova, a Graziadio Antegnati II, a Tomaso Meiarini o ad altro esponente della nostra gloriosa scuola.

Pur essendo un coacervo di stratificazioni storiche (1728, intervento non identificato; 1836 aggiunta dei contrabbassi e aggiornamento meccaniche da parte di Angelo e Aurelio Bossi; 1929 sostituzione pedaliera da parte di Giovanni Frigerio) tuttora ben funzionante, e per questo richiesto per numerose manifestazioni musicali, è stato citato da numerose fonti musicali come celebre paradigma del "suono antegnatico" da autorità quali Renee Saorgin, Gustav Leonhardt, Jean Jacques Grunenwald, Luigi Ferdinando Tagliavini e altri, organisti di fama mondiale, e altre numerose autorità in materia di suono storico.

Intervento previsto

Restauro molto delicato strettamente conservativo, di un documento sonoro ormai ampiamente storicizzato principalmente nel suo suono, ma anche in tutte le sue parti recensorie di qualità che ricadono sotto tutela, come prescritto dal Codice dei Beni Culturali e nelle sedi internazionali di conservazione del patrimonio immateriale europeo.

Prevede l'analisi delle sonorità, il rilievo preliminare di ogni singola parte, lo smontaggio del canneggio e delle pertinenze, la verifica e l'ottimizzazione di tutta la parte meccanica e di trasmissione, del sistema di alimentazione dell'aria, il controllo e la revisione o restauro delle parti variamente degradate, la pulizia e consolidamento della cella organaria, il trattamento antitarlo mirato, la sostituzione dell'elettroventilatore con uno di ultima generazione e la documentazione digitale di ogni fase delle operazioni.

3) Organo di SS. Cosma e Damiano

Splendido esemplare di organo operistico risorgimentale, le cui sonorità erano tese ad imitare le orchestre del melodramma italiano.

Costruito da Giovanni Tonoli, l'ultimo titano degli organari bresciani, nel 1850/55.

È un piccolo miracolo di conservazione, perché contrariamente alle numerose stratificazioni presenti in S. Carlo, è rimasto in condizioni storiche di assoluta originalità di tutte le sue componenti, non avendo subito alcuna alterazione, se si eccettua l'asportazione di due registri ad ancia, il Clarone Bassi e la Tromba Soprani, facilmente ricostruibili su modelli coevi del costruttore. Anche lo stato dell'intonazione fa sperare, contrariamente a molti altri casi di manomissione del suono, di poter recuperare la voce originale voluta dall'autore.

Purtroppo, è pesantemente aggredito da attivissime colonie di tarli, in varie fasi di sviluppo.

Intervento previsto

L'intervento si configura come un restauro integrale.

Intervento di messa in sicurezza e disinfestazione degli apparati lignei

Parallelamente al restauro della parte fonica, è stato approvato un piano di intervento specialistico per la tutela delle strutture lignee e delle policromie di entrambi gli organi, affidato al restauratore qualificato Ercole Livio Rini, che ha all'attivo impegnativi restauri in tutto il nord Italia.

L'intervento prevede operazioni di consolidamento, disinfestazione e pulitura.

Investimenti totali per il polo organario

Si stima un investimento di oltre 250.000 euro comprensivi del noleggio delle piattaforme necessarie per i lavori. Una parte sarà dedicata alla valorizzazione dell'importante impegno riguardante la riscoperta e rinascita di una parte importantissima dell'arte organaria della Scuola Bresciana tramite adeguate iniziative come pubblicazioni e concerti anche per la valorizzazione della musica sacra bresciana ad essa collegata.